

LA NOSTRA INCHIESTA SUI BUROCRATI DEL COMUNE

SE VUOLE IL DOTT. CELONE

di GIUSEPPE
SOTTILE

IL PENSIONATO Oreste Gianferrara ha servito il Comune di Palermo per oltre 30 anni, come impiegato esecutivo. Due anni fa si è, meritatamente, collocato a riposo. La legge, oltre che il buon senso, avrebbe richiesto che la Amministrazione Comunale liquidasse al pensionato Oreste Gianferrara i soldi della buonuscita. E invece no. Gli amministratori e gli alti burocrati del Comune non sono stati capaci in questi due anni di espletare i conteggi relativi, così come non hanno ancora pagato le liquidazioni a tutti quei dipendenti che hanno lasciato il lavoro dal 1963 fino ad oggi.

Il colonnello Giacomo Marchello, sindaco di Palermo, così come gli amministratori che lo hanno preceduto, hanno pensato di utilizzare il pagamento delle liquidazioni come strumento di potere. «Fate una domandina — ripete il capo di gabinetto di Marchello, dott. Giuseppe Liberti ai numerosi pensionati che giorno dopo giorno vanno a Palazzo delle Aquile per chiedere notizie della loro liquidazione — e il sindaco vi farà avere un anticipo».

Molti hanno dovuto seguire il consiglio del dott. Liberti. E il sindaco ha concesso ad ogni richiedente un piccolo acconto: 500 mila lire, le ha date anche ad Oreste Gianferrara.

Nel frattempo però, — scrive Gianferrara in un'accorata lettera inviata al nostro giornale — «centinaia di dipendenti comunali sono morti senza avere la soddisfazione di cogliere il frutto del loro sacrificio».

Gianferrara, tormentato dal dubbio (mancano i soldi? come mai la burocrazia comunale non sa badare nemmeno a se stessa?) si reca ogni domenica mattina a Palazzo delle Aquile con la speranza di vedere affissa all'al-

in attesa di liquidazione, riporta infatti i conteggi e i relativi mandati di pagamento per gli arretrati del dott. Speranza, segretario generale del Comune, del dott. Armando Celone, ragioniere generale, del dott. Grasso, capo ripartizione dello Stato Civile, del dott. Passantino, capo ripartizione delle Tasse, del dottor Riccardo Orso, capo ripartizione del Personale, del dott. Di Maria, capo ripartizione della Polizia Urbana, del dottor Pietro Adelfio, capo ripartizione dell'Elettorato. Per questi superburocrati il riassetto tradotto in cifre è stato veramente una manna piovuta dal cielo. Per il solo periodo che va dal 1° luglio '70 (data dell'entrata in vigore del riassetto) al 31 dicembre 1972 Speranza, Celone, Grasso, Passantino e Orso hanno maturato una differenza tra il vecchio e il nuovo stipendio che va da 5.771.790 per Speranza, a 8.522.837 lire per Celone, a 7.196.181 per Grasso, a 5.862.000 per Orso, a 787.401 per Passantino, a 4.413.949 per Di Maria e Adelfio.

Ai sette superburocrati questi soldi verranno pagati a stretto giro. La Ragioneria Generale non solo ha trovato il tempo ed i mezzi per conteggiare loro fino all'ultima lira, ma troverà certa-

tavolo la delibera già approvata. Quanto costa a Cassina quella sosta che per tre mesi gli impedisce di riscuotere una consistente parte dei miliardi che il Comune gli elargisce? Milioni certamente.

Ma, dicevamo, queste soste non si registrano quasi mai, anche perché tra Cassina e il dott. Celone intercorrono ottimi e cordiali rapporti.

Cassina ci tiene molto all'amicizia con Celone. E fa bene. Perché ci fu una volta, ad esempio, uno che si sognò di non coltivare più l'amicizia con il Ragioniere generale. Era il signor Maniscalco, titolare di una tipografia che forniva gli stampati al Comune. In un primo tempo gli affari al Maniscalco andavano a gonfie vele, perché la Ragioneria generale del Comune pagava puntualmente. Ad un certo punto però — certamente per una serie di motivi, ma anche perché i rapporti con Celone erano nel frattempo diventati meno cordiali — i soldi al Maniscalco non arrivarono più puntualmente. Di conseguenza il tipografo non poté far fronte alle spese e fallì nel volgere di pochi mesi.

La posizione in cui si trova il dott. Celone è quella maggiormente invidiata dagli altri superburocrati comunali. Si po-

hoc') di ispettore di ragioneria. Anche la carriera di Alberto Celone è stata fulgida e repentina. In meno di dieci anni da sottotenente (i gradi della gerarchia comunali si possono parametrare a quelli militari) è diventato colonnello. Oggi appartiene ad un grado appena inferiore al fratello. Lo stesso dicasi per il figlio dell'ex segretario generale Labianca (che nell'orbita comunale ha sistemato tre generazioni di familiari) la cui rapida carriera è stata appaiata a quella di Alberto Celone. Il dott. La Bianca è un appassionato di caccia e trascorre mesi e mesi fuori Palermo in cerca di sempre più emozionanti avventure, mentre il Comune — sembra — gli paga non solo lo stipendio ma anche lo straordinario.

Il dott. Armando Celone invece, per le sue pesanti responsabilità, è costretto a stare a Palermo.

E — forse per ricompensarlo di questo suo sacrificio — la Giunta Comunale gli ha confezionato recentemente un altro provvedimento 'ad hoc' che gli ha consentito di percepire uno stipendio parametrato a quello del segretario generale Speranza, oltre all'indennità di un milione e mezzo l'anno per la semplice manutenzione dell'aggravato bilancio comunale.

IL RAGIONIERE generale è — come abbiamo visto — un «barone sacro» della burocrazia comunale. Nel bilancio, tra le cui maglie occulte scorrono miliardi, sa e può leggerci solo lui. Ed in virtù di questo suo potere gli corre dietro Marchello, Ciancimino, Gioia ed anche Lima. Gli corre dietro (senza alcun risultato) il pensionato Gianferrara, gli corre dietro (con ottimo risultato) l'avv. D'Agostino che cura le pubbliche relazioni (e tutto ciò che quest'incarico comporta) per conto della ditta Cassina.

Per la verità l'avv. D'Agostino, quando si reca a Palazzo delle Aquile per sollecitare le pratiche che particolarmente interessano i Cassina, prima di recarsi dal dott. Celone fa tappa dal signor Antonino Tumminello, capo dell'ufficio deliberazioni. Una delibera prima di tradursi in miliardi attraversa un giro che l'avv. D'Agostino conosce ormai

EINAUDI NATALE STORIA D'ITALIA

Vol. I I caratteri originali
L'avvenimento editoriale
dell'anno. L. 15.000.



FABRE

Ricordi di un entomologo

Poeta e scienziato, ricercatore e sciamano, «l'Omero degli insetti» è divenuto parte durevole del nostro modo di vedere il mondo. A cura di Giorgio Celli. «I millenni», L. 10.000.

I NIBELUNGI

La prima traduzione integrale e moderna del grande ciclo epico. A cura di Laura Mancinelli. «I millenni», L. 8.000.

BÖLL

Foto di gruppo con signora

La giuria del Premio Nobel ha sottolineato la preminenza di questo grande romanzo nell'opera narrativa di Böll. L. 4.000.

ARBASINO

Il principe costante

Un frenetico western-pop sulle disavventure di un condottiero. L. 1.600.

CALVINO

Le città invisibili

Marco Polo disegna per Kublai Kan una magica mappa di città fantastiche. Il libro più intenso e più maturo di Calvino. L. 2.500.

PARISE

Il potere del Ragioniere generale del Comune di Palermo — Senza il suo assenso dalle casse comunali non esce una lira — La sua vertiginosa carriera e i suoi rapporti con Lima — Appena arruolato è diventato generale Perché molti gli sono amici — La sorprendente carriera del fratello — Un altro «barone sacro»: Antonino Tumminello, capo dell'Ufficio Deliberazioni, che ha fatto intestare una piazza di Palermo a suo padre, ex giardiniere del Comune — Le tappe di una delibera

(finalmente) il totale delle sue giuste spettanze, disponga anche il relativo mandato di pagamento.

Oreste Gianferrara ha varcato la soglia di Palazzo delle Aquile anche domenica, 3 dicembre. Ossequiato da uscieri, guardaporta e maestro di casa, il pensionato comunale ha raggiunto lo atrio e dha subito appuntato gli occhi nell'albo pretorio. Delibere ce ne erano a centinaia: pagamento di acconti alla Cassina, acconti a tutti gli altri ricchi appaltatori del Comune, ma per i pensionati nessun provvedimento. Improvvisamente gli occhi gli sono volati sulla deliberazione n. 3191 del 30 settembre 1972. Oreste Gianferrara ha letto attentamente le decisioni contenute in quel provvedimento seminascosto tra gli altri, e ne è rimasto indignato. La delibera conteneva infatti alcuni provvedimenti economici che riguardano il segretario generale, dott. Gaetano Speranza, ed altri superburocrati i quali, pilotando con le proprie mani le decisioni e le finanze del Comune non hanno certamente perso tempo a varare solo per loro, le nuove tabelle retributive determinate dal riassetto.

A CHI VANNO I MILIONI

Il riassetto, come si ricorderà, ha fatto maturare a tutti i dipendenti comunali nuovi diritti che, scattando con la data retroattiva impongono al Comune di pagare a ciascun impiegato qualche milione di lire come «arretrati», proporzionati al grado ed agli anni di servizio. Per un applicato di prima classe con ventisette anni di anzianità le spettanze retroattive ammontano, ad esempio, a poco meno di un milione e mezzo. Ma per un capo ripartizione, già al vertice della carriera ed al vertice dell'anzianità, ammontano certamente a cifre molto più consistenti.

La Ragioneria generale del Comune ha conteggiato gli arretrati ad appena 600 impiegati, come dicevamo in un precedente servizio di questa inchiesta. E la Giunta comunale ha deliberato altrettanti impegni di spesa. Ma poiché gli impiegati comunali sono 3.300, gli altri 2.700 non solo non hanno incassato ancora una lira (come i 600 del resto) ma non sanno ancora quanto incasseranno.

Non lo sanno nemmeno i pensionati, non lo sa quindi nemmeno Oreste Gianferrara, che aspetta ancora non solo gli arretrati ma anche la liquidazione.

AL COMUNE di Palermo — abbiamo avuto modo di riscontrarlo ripetutamente — la legge ha sempre due facce, una rivolta ai burocrati ed una, molto più benevola rivolta ai superburocrati. Non ci sono i soldi per pagare le liquidazioni ai pensionati. Non ci sono i soldi per finanziare gli arretrati che spettano a ciascun impiegato. Non ci sono i mezzi per fare ad ognuno i relativi conteggi. Va bene, ma per i superburocrati non c'è alcuna difficoltà.

La delibera n. 3191 che ha sconcertato il pensionato Gianferrara impiegato

mente i fondi necessari, tanto difficile invece da «reperire» (si dice così) quando si tratta di pagare la liquidazione ai tanti Gianferrara, pensionati in attesa di liquidazione.

A questo punto la domanda: perché la legge al Comune di Palermo ha sempre due volti, uno truce per i burocrati ed uno benevolo per i superburocrati?

La risposta è più complessa di quanto sembra. Al Comune di Palermo ogni legge viene gestita, quasi privatamente, dagli amministratori e dai superburocrati.

E' la Giunta infatti che nega la liquidazione a Gianferrara ma approva al tempo stesso la costosa delibera che paga gli arretrati ai sette superburocrati di cui sopra.

Quella delibera la Giunta l'ha dovuta approvare di gran premura perché Speranza, Orso, Celone e via, riscuotendo hanno il coltello dal manico e possono dire agli amministratori: o ci approvate ciò che ci interessa, altrimenti tutte quelle delibere che interessano a voi non andranno avanti di un solo passo. E siccome tutto, o quasi, al Comune di Palermo va avanti sulle ali dell'interesse personale o di corrente, la Giunta, per non essere immobilizzata, ha dovuto obbedire.

Approvata la delibera il «reperimento» dei fondi necessari è poi il facile compito del dott. Armando Celone, ragioniere generale del Comune.

IL DOTT. ARMANDO Celone è uno che al Comune di Palermo sa fare sentire la propria voce. Se il termine non avesse un richiamo vagamente mafioso, potremmo dire che il dott. Celone a Palazzo delle Aquile è uno veramente «ntisu».

L'incarico che ricopre ormai da circa 15 anni gli dà prestigio e potere. Nei suoi confronti Speranza, Orso o Liberti che in virtù della loro fede fanfaniana vantano già una notevole dose di potere personale, possono veramente considerarsi «sudditi» della Giunta (o di Ciancimino personalmente, se preferite). Ma Celone no. Ha nelle sue mani il bilancio, con tutti i miliardi (e i debiti) che vi scorrono dentro.

La Giunta può deliberare quello che vuole. L'ultima (e determinante) parola spetta sempre al dott. Celone, il quale può ritardare o agevolare ogni mandato di pagamento. Facciamo un esempio. La Giunta decide — come capita spesso — di dare un consistente anticipo a Cassina che per dieci miliardi l'anno ha l'appalto delle fognature e della manutenzione stradale, o un grosso anticipo a Gorgone, appaltatore delle pompe funebri, o deve saldare i conti con l'ICEM che detiene l'appalto dell'illuminazione (800 milioni l'anno) o deve pagare un esproprio ai tanti speculatori di questa città. A chi si rivolgono costoro dopo che la Giunta li ha, diciamo, così prontamente favoriti? A Celone il quale è l'unico capace di tradurre in miliardi il favore politico.

Se, ad esempio (perché non capita mai), il dott. Celone si sogna di fare uno «sgarbo» a Cassina non ha altro da fare che tenere due o tre mesi sul

trebbe dire che è più ambita di quella del segretario generale Speranza, anche perché i due vantano uno stipendio identico.

Il dott. Celone, rispetto al dott. Speranza, gode di maggiore autonomia. Il segretario generale, ad esempio, non può prendersi il lusso di non essere un fanfaniano perché i fanfaniani di Gioia che dominano al Comune di Palermo possono immediatamente abbassarlo di rango, approfittando del fatto che il dott. Speranza — come abbiamo detto nella puntata precedente — occupa un posto che non potrebbe occupare. Ma Celone può permettersi di non essere fanfaniano. E' Ragioniere generale a tutti gli effetti. Nessuno può destituirlo, anche i fanfaniani così come tutti gli amministratori, hanno sempre bisogno di lui. Senza il suo assenso, dalle casse comunali non esce mai una lira.

ARMANDO Celone è uno degli ultimi seguaci di Lima al Comune di Palermo. Quando i due proconsoli democristiani divisero il loro potere sulla città, molti (come il capo di gabinetto del sindaco, dott. Liberti) passarono spontaneamente (o meno) dalla parte del vincitore Gioia.

UNA CORTE A LUI FEDELE

Il seguito di Lima si è andato sempre più assottigliando ed i fedelissimi del sottosegretario alle Finanze si possono ora contare sulla punta delle dita. Celone è (in linea di massima) uno di questi, anche se vale molto. Del resto, il fatto che è limiano gli consente di rafforzare il suo potere personale. Chiunque (sia esso Cassina o Gorgone o Terrasi) ha bisogno di un favore dal dott. Celone, sa già che è perfettamente inutile rivolgersi al ministro Gioia affinché questi metta la sua buona parola. Celone non lo ascolta. Ma sa già che è perfettamente inutile rivolgersi a Lima, perché Celone gli dà sempre meno retta (tanto è perdente). Non gli resta quindi che rivolgersi a Celone personalmente. Il ragioniere generale lo gradisce di più.

Il dott. Armando Celone (46 anni, villa e casa lussuosa) era funzionario dell'ERAS, quando l'Ente di riforma agraria era nelle mani di Lima. Quando l'attuale sottosegretario alle Finanze è diventato sindaco di Palermo, Celone lo ha seguito come segretario. Lima sapeva che Celone sarebbe diventato uno dei fedelissimi e con una opportuna variazione del regolamento organico, lo ha nominato Ragioniere Generale. Celone è arrivato praticamente in un battibaleno al massimo della carriera direttiva mentre, per raggiungere quel grado sono necessari molti anni di servizio nei gradi inferiori. Per Lima evidentemente era vitale avere un suo uomo nella «valvola dei miliardi», come viene definita la Ragioneria generale e Celone così è diventato generale appena arruolato nell'esercito.

Come se ciò non bastasse Celone, si è costituita una piccola corte di fedelissimi. E' stato assunto poco dopo il fratello Alberto con il grado (creato ad

Opportunamente preparata dall'assessorato competente (i Lavori Pubblici o le Finanze, ad esempio), va, spesso non iscritta all'ordine del giorno, alla Giunta che subito l'approva (si discute raramente). Quindi quel prezioso pezzo di carta, passa all'ufficio deliberazioni, nelle mani di Tumminello.

Il signor Tumminello la numera e la affigge, dandole precedenza sulle altre approvate dalla giunta, all'albo pretorio. Deve starci fino alla domenica o alla prima festività successiva. Lunedì mattina, la delibera parte (quasi sempre «fuori sacco») per la Commissione provinciale di Controllo in tempo per la prima riunione che cade sempre di venerdì.

Venerdì mattina, la delibera ha il visto della CPC e torna «brevi manu» o «fuori sacco», a Tumminello che la protocolla e la invia al dott. Celone per il pagamento. Nel volgere di sette giorni, Cassina può intascare i miliardi. (Affinché Gianferrara e i pensionati possano intascare cento mila lire passano anni). Illustrato il cammino delle delibere appaiono molto chiare le «tappe di spinta» dell'avv. D'Agostino.

La «tappa Tumminello» è determinante. La Giunta approva in una seduta circa cinquecento delibere, che vengono inoltrate alla CPC lentissimamente nel tempo. Al limite una delibera di Cassina alla quale Tumminello si sogna di non dare precedenza potrebbe bloccarsi fino a due mesi (calcolare gli interessi passivi su un miliardo, ad esempio). Ma Tumminello, così come Celone, non imprime mai questo lento ritmo alle pratiche di un certo interesse.

Anche il capo dell'ufficio deliberazioni, così come il Ragioniere generale, è sordo alle raccomandazioni dei politici. Negli anni (tanti) in cui ha retto quell'ufficio si è creato un potere personale ed ora è un intoccabile «barone sacro» come Celone. Tumminello sa tutto di tutti gli amministratori. Sa come e perché è stata approvata ogni singola delibera. E' in grado di snocciolare il governo ed il malgoverno di Lima, di Spagnolo, di Ciancimino, ed inoltre — dicono — ha una memoria di ferro. Ricorda tutto a perfezione. E se qualcosa, anche lontana nel tempo, dovesse sfuggirgli, il signor Tumminello può contare su un attrezzatissimo archivio.

Come potevano dire no gli amministratori, quando Antonino Tumminello chiese un giorno alla Commissione topografica del comune di intestare una piazza di Palermo alla memoria di suo padre Vincenzo? Lo accontentarono subito: da qualche mese infatti (la circostanza era passata inosservata) Piazza Gasometro non si chiama più così. Si chiama Piazza Vincenzo Tumminello. Un eroe, un martire della libertà, un poeta, uno studioso, il padre del capo ufficio deliberazioni?

Con tutto il rispetto per tutti i padri del mondo, niente di tutto questo: Vincenzo Tumminello era semplicemente un giardiniere alle dipendenze del Comune di Palermo.

Un «barone sacro» come il capo-ufficio deliberazioni può prendersi, con questi amministratori, anche questa piccola soddisfazione.

(4 - continua)

Affetto, Amicizia, Amore...
Un cattivante sillabario dei sentimenti degli uomini.
L. 2500.



CERAM

Il primo americano

Le civiltà sepolte dell'America del Nord: un viaggio a ritroso verso la preistoria, ricco di scoperte entusiasmanti.
L. 6000.

DEAKIN

La montagna più alta

La guerra partigiana jugoslava nella ricostruzione-testimonianza dello storico inglese. «Un libro appassionante» (Indro Montanelli). L. 4500.

DAVIDSON

La civiltà africana

I sistemi sociali, le religioni, le arti: un'immagine sorprendente della civiltà africana. «Saggi», L. 6000.

Per i ragazzi:

CALVINO

L'Uccel belverde

Una scelta delle *Fiabe italiane*, espressamente concepita per i più piccoli. Illustrazioni di Emanuele Luzzati. L. 2500.

A-ULI-ULÉ

di Nico Orengo

Centocinquanta filastrocche, conte e ninne-nanne famose: un prezioso «copione» per genitori e nonni. Disegni di Bruno Munari. L. 2000.

STORIA DI UNA SCIMMIA

di Pietro Sissa

La scimmia Bertina vola per il mondo con un ombrello fatato.
L. 2000.

EINAUDI